

iMarvel IT presenta
PETER PARKER
**L'UOMO
RAGNO**
#66 – Come Fly with me
di [Mickey](#)

Forest Hills, Queens, New York. Intorno alla mezzanotte.

Nei primi mesi di convivenza con Mary Jane Watson, il senso del pericolo dell'Uomo Ragno scattava blandamente quando sua moglie era "in quei giorni". Un avvertimento atavico: attento a quello che fai e a quello che dici, potresti svegliare la bestia. Con il passare del tempo, il pizzicore si era affievolito, fino a perdersi nel rumore di fondo delle minacce del mondo, perché la vittima aveva imparato ciò che doveva.

Capita, ogni tanto, di abbassare la guardia.

- Amore, com'è andata? Tutto ok? - ha chiesto Peter Parker alla sua consorte, di rientro a sera tarda dal suo spettacolo teatrale.

- Sì, ma... ti devo parlare. May...? - si informa subito, come sempre.

- Dorme, per fortuna. Anche la zia. Vieni, che è successo? - domanda ancora, aiutandola ad appendere il soprabito all'attaccapanni.

La rossa si accascia sul divano del soggiorno e sbuffa, prima di vuotare il sacco.

- Hai presente quando ti arriva una notizia che è allo stesso tempo bellissima e bruttissima?

- Sei di nuovo incinta?!

- No, no... è che... è arrivato il momento di separarci.

- Come?

- Abbiamo richieste fortissime per un tour. Da un po', in realtà, ma non... ne parlavo. Devo dare la conferma entro domani, altrimenti daranno la parte a quell'oca della mia sostituta.

- Uhm - mugugna Peter, rialzandosi di scatto - Cosa... cosa implicherebbe?

- Qualche mese di lontananza da noi. Ovviamente porterei May e Anna con me.

- Ovviamente?!

- Certo, non penserai che possa stare senza di lei, o che la lascerei qui, praticamente sola?!

- Sola?! E non ti passa per la mente che neanche io posso stare senza di lei?!

- Tu... tu sei il padre, sei... maschio!

- Ah, fantastico!

- E poi non ti sei fatto scrupoli a andartene settimane in Europa!¹

- ... nelle ultime settimane il... costume - bisbiglia, di colpo - ha preso polvere! Mi sto dedicando solo a voi, a studiare e a lavorare! Ho dato buca a Devil e un mare di gente, non faccio ronde da non mi ricordo più quanto, sarò uscito a farmi un giro solo un paio di volte...!

- E guarda caso una volta hai sputtanato la nostra vita col tuo amichetto Ciclope e la volta dopo sei finito in un'altra dimensione!²

- Frena! Primo: non sei sul set di "Secret Hospital"³. Secondo: non dobbiamo farci sentire! - grida a voce bassa l'eroe, allarmato dai toni della discussione che si stanno accendendo. Ecco quando si rende conto che troverà un assorbente sporco nella spazzatura, l'indomani mattina.

- Come dicevo, ti fa bene stare a casa... - riprende lei, a volume minore - ma questo è un altro discorso! Voglio... voglio capire se per te sarebbe accettabile l'idea di stare qualche tempo da solo. Sentendoci in ogni momento libero, è scontato.

- Io... mi chiedi molto. Però... so che stai vivendo il tuo sogno e, con tutto quello che ti ho fatto passare, con che cuore potrei togliertelo?

Mary Jane si rialza a fatica e abbraccia suo marito, senza aggiungere altro.

1 Dal #45 al #58.

2 Un superficiale sommario degli ultimi due episodi della serie.

3 Per i più giovani: Peter si riferisce alla *soap-opera* in cui recitava Mary Jane tra i nostri anni Ottanta e Novanta.

- Ma zia Anna è d'accordo? Perché senza di lei, insomma...
- Sì, gliel'avevo accennato. Sarà contenta di badare a tempo pieno a May.
- Certo che... passerai settimane lontana da qui, fianco a fianco con il tuo "simpaticissimo" partner...
- Signor Parker, vuole davvero riaprire l'argomento "possibile infedeltà"?
- Bene, andiamo a nanna? - cambia argomento l'interpellato, sfoggiando un plateale sorriso di plastica che fa sghignazzare la sua donna, stemperando la tensione degli ultimi minuti. Anche se l'angoscia del distacco non lascerà presto la presa che attanaglia il suo petto.

In una discarica di New York, in piena notte.

Affermare che sia confuso è un eufemismo.

Ce l'ha con il mondo per essersi ritrovato in questa situazione tanto assurda.

E' la rabbia a tenerlo insieme.

Rabbia contro la miopia degli uomini, che si accaniscono con i più deboli, umani o insetti che siano. E si è già vendicato a sufficienza con loro.

Eppure il suo nuovo istinto aveva prevalso. Innumerevoli vittime, sue simili, sono state fatte nel corso degli eoni, dagli uomini e dai ragni.

Era arrivato il tempo di portare la vendetta su un nuovo piano. Su un bersaglio che fosse d'esempio e che punisse tutte le genie colpevoli dei reati contro la propria.

Sono giorni, forse settimane, che è in attesa del suo predatore naturale.

L'Uomo Ragno.

Che dovrà diventare la sua preda.

Non appena avrà il coraggio di mostrare il suo volto.

Il mattino seguente, all'Empire State University...

- Buongiorno, professor Parker - saluta la segretaria del dipartimento, con la formalità ufficiale che hanno concordato per mettere a tacere le voci di una simpatia reciproca.

- Buongiorno, Ilya - ricambia Peter, trafelato come al solito.

- Guardi che il Preside vorrebbe vederla quanto prima - grida la Anderson, prima che sparisca alla sua vista.

- Il Preside? Come mai?

- Non lo chiedere a me - fa spallucce la ragazza.

Peter alza gli occhi al cielo, perché subodora guai. Come ha rinfacciato alla sua sposa, nelle ultime settimane ha cercato di mettere da parte la sua doppia vita e dedicarsi di più al lavoro, dopo una discreta lamentela del preside - davvero discreta, ma quando si cresce con una grande senso di responsabilità e di colpa, basta un accenno. Che non sia mai abbastanza quello che fa? Era già nervoso per la questione del tour, ha dormito poco e male e sa per esperienza personale che quando una giornata comincia male, gli è difficile correggere la rotta. Ciononostante, non può esimersi dal bussare alla porta dell'ufficio di Sean Capeshaw.

- Buongiorno, Preside, mi cercava? - domanda con costruita *non-chalance*, dopo aver seguito l'invito ad accomodarsi.

- Sì, signor Parker. Innanzitutto vorrei dirle che sono soddisfatto della piega che ha preso nell'ultimo periodo.

A quest'affermazione, l'interpellato cerca di dissimulare la propria sorpresa. Un complimento? Così, a ciel sereno?

- Non ho ricevuto più nessuna lamentela dagli studenti, anzi, i rappresentanti sono molto soddisfatti.

- Grazie, mi fa piacere.

- E anche le sue ricerche stanno producendo qualcosa, a differenza di molti suoi fantomatici colleghi - lancia una frecciata verso altri scaldapoltrone.

- ... ma? - si lascia sfuggire Peter, sempre preparato al peggio, sin da quel "I tuoi genitori non torneranno a casa".

- Ma... il budget è agli sgoccioli. Non la sorprenderà, è un discorso che le ho fatto quando l'ho assunta e che le ho accennato nel corso del tempo.

- Già - annuisce laconico. Negli Stati Uniti d'America, spesso i fondi dell'Università coprono lo stipendio dei professori per nove dei dodici mesi dell'anno, senza contare che le loro ricerche

soffrono di limitazioni simili.

- Quindi, se entro la fine del mese non si incaricherà, come le spetta, di recuperare finanziamenti privati, dovrà chiudere l'anno accademico senza remunerazione; e se non riuscirà nemmeno il signor Glass nell'impresa, dovrete sospendere i lavori del vostro gruppo.

"E così farei la gioia di Malakov" pensa Peter, facendo mente locale sul suo principale nemico nell'ambiente.

- Ha ragione, era già tutto previsto e avrei già dovuto mobilitarmi. Ho in mente un paio di nomi a cui rivolgermi.

- Perfetto. Sarebbe un peccato dissipare quello che stiamo facendo finora.

- Sono d'accordo. Posso esserle utile in altro modo?

- Per ora no, grazie della disponibilità. La lascio ai suoi studenti, che la staranno aspettando. Uscendo, il giovane professore si asciuga il sudore dalla fronte.

Nel frattempo, in un cantiere di New York.

Un ragazzo giapponese di nome Mitsuru Katsura, con un incongruo vestito nero alla coreana, passeggia altero tra operai in borghese, le mani raccolte dietro la schiena. E' abbastanza compiaciuto nel vedere gli uomini trasportare con fervore antichi massi e a riporli nel modo giusto, come bambini alle prese con un modellino.

Si ferma alle spalle dell'ufficioso capo-cantiere: un essere antropomorfo dalle caratteristiche ragnesche.

- Spinneret - lo chiama, con il suo timbro caldo e potente.

L'aracnide umanoide scatta in piedi e si volta, solo per genuflettersi.

- Mio Signore, ai suoi ordini.

- I lavori procedono bene, nevvvero?

- Sissignore. Stiamo facendo il possibile.

- Eppure se ci fossero altri come te, sarebbe tutto più celere e appropriato. Ci hai accennato ai tuoi natali. Non puoi adiuvarci?

- Signore, per fare quello che mi chiede, dovrei tornare dal mio creato--- dall'Alto Evoluzionario e trafugargli il congegno evoluzionante. Il che al momento è fuori dalla mia portata⁴.

- Sarebbe una mirabile attestazione di fede - annuisce il nipponico - altresì, lo ammettiamo, andrebbe contro la politica del basso profilo che stiamo perseguendo. In più, ciò che la vostra cosiddetta scienza potrebbe procurarci impallidisce al confronto delle vere creature, partorite dal ventre della magia nell'epoca d'oro che intendiamo restaurare.

- Non capisco, Signore - osa ammettere l'Aniuomo.

- Stiamo dicendo che sei una creatura preziosa, ma che non puoi competere con i tuoi simili generati dal nostro volere. La scienza è una scorciatoia per gli accidiosi. E stiamo anche dicendo che se riuscirai a trovare la maniera di forgiare altri suoi simili, sarai apprezzato, ma che non è strettamente necessario o richiesto.

- Grazie, Signore.

- Torna all'opera. Noi abbiamo altri Apostoli da reclutare - si congeda lo strano essere orientale.

Nel tardo pomeriggio, all'Empire State University.

Quando Emil Sisko attacca a parlare, non la finisce più. Il suo stimato collega deve assolutamente trovare la forza di liberarsene.

- Emil, io starei ore a chiacchierare, ma mia moglie mi ammazza se non torno prima del tramonto.

- Prima del tramonto? Sei un anti-vampiro?

- Hai scoperto il mio segreto.

- Questo spiega molte cose, sai...? - allude il ricercatore, senza sufficiente ironia.

- La mia presidenza del club "Avete rotto con Twilight"? A domani...! - scappa via Peter Parker.

"Mi ha fatto fare tardi... quasi quasi prendo lo Spider-express", pensa, mentendo con se stesso sulla casualità del pensiero. Non avrebbe ricominciato a indossare il costume sotto gli abiti, dopo averne perso l'abitudine, se non ne avesse voluto approfittare.

Non che sia così facile cambiarsi al campus e uscire indisturbati, ma dopo anni di pratica in bagni

4 Dopo gli eventi di "La guardia dell'infinito" #13.

pubblici e cabine telefoniche, abbinati al senso del pericolo "anti-occhi indiscreti", non è un problema.

Il Tessiragnatele gode nel tener fede al suo soprannome. La mistura di adrenalina ed endorfine che gli regala lo svolazzamento tra i palazzi non è riproducibile con altre esperienze. Nemmeno con le zozzerie più acrobatiche della sua rossa.

Il rilassamento ha poca vita, perché il senso di ragno pizzica. In un modo strano. Il pericolo non suona mortale, ma di una qualità particolare. Come se fosse atavico, primordiale.

Sensazione che non provava da anni.

E in aumento.

E che assume una consistenza quando si focalizza su un nugolo di centinaia di mosche, a forma umanoide, che punta verso di lui.

- Ma davvero...?! - trasecola.

- *Muori!* - articola in qualche modo non umano il mostro, in una lingua terrestre che Peter non conosce né riconosce.

- Prego, scusi?

L'Arrampicamuri – nome che potrebbe in questo frangente dare adito ad equivoci – si scansa come può, ma gli insetti sembrano fermamente intenzionati a fargli del male in qualche modo.

- *Vendetta!* - grida ancora il nuovo arrivato, con un suono che non proviene da una gola umana, ma da uno sbatter d'ali.

- Chi sei, il fratello sfigato di Swarm? - sdrammatizza Spidey, saltando via come se fosse sui carboni ardenti, per allontanarsi – A proposito, si può dire *sciame* anche per voi mosche, vero?

Lo scienziato dietro la maschera inizia a pensare a questo triviale quesito e alle caratteristiche dei Ditteri.

- Fammi pensare. Niente api, niente pungiglioni. Che paura: sono terrorizzato dalle vostre zampette sporche! - cerca di distrarlo, prima di decidersi a fermare la fuga e a contrattaccare in qualche modo. Mentre ragiona in *background*, per il momento dovrà prender tempo facendo leva sulla forza bruta.

Peccato che l'uomo-fatto-di-mosche scansi tutti i suoi colpi, per definizione.

"Ha riflessi migliori dei miei!" realizza il Tessiragnatele. Se il senso di ragno deriva dai raffinati sensi degli aracnidi e il suo avversario ha il «senso di mosca» elevato alla potenza di tutti i suoi componenti, lo batte uno a zero già sulla carta.

Senza contare che, anche se lo centra, non riesce *davvero* prenderlo a pugni.

E che è troppo fuori forma ultimamente.

Cento a zero per lo sciame.

Ripensa ai modi in cui ha sconfitto il vecchio Swarm in passato.

Nessuna cisterna o idrante nelle immediate vicinanze.

Né una farmacia per un insetticida o un qualche aggeggio elettronico, se è per questo.

Questo ragionamento preconciso lo distrae abbastanza da fargli prendere in pieno un pugno sulla mascella, che lo scaraventa su un tetto a due palazzi di distanza.

- Oook, lì sotto hai anche uno scheletro, brrr... - lamenta Spidey, rialzandosi e massaggiandosi il mento. Non ha nemmeno il tempo di una battuta perché il nemico sta già scendendo in picchiata. Stavolta riesce a rotolare di lato, in tempo per evitare lo scontro micidiale. "Ma le assicurazioni di New York coprono ancora questi danni?", si chiede per un attimo, prima di porsi esplicitamente interrogativi più seri:

- Si può sapere perché mi vuoi uccidere?! Catena alimentare a parte?

- *Uccidere il Ragno prima che prenda altri nella tela* - sentenza Swarm, ancora nella sua lingua.

- Ascolta, così non mi diverto per niente! Vivo in casa con tre donne e sono già abbastanza esasperato dall'incomunicabilità tra maschio e femmina... - rimonta l'Arrampicamuri, l'originale, tra il serio e il faceto, mentre si alza e indietreggia.

- Uomo, ragno, pagare - biascica la creatura, finalmente in inglese.

- Oh, facciamo passi avanti! Niente di personale, ma sono abituato ai battibecchi nella mia madrelingua!

Una piccola epifania lo coglie:

- Rick, sei tu?

Avendone viste di cotte e di crude nella sua decennale carriera, Peter Parker non può non

prendere in considerazione l'idea di trovarsi di fronte allo *zombie* (o giù di lì) di Richard Deacon, la Mosca Umana, assassinato dal vigilante noto come il Flagello dei Criminali.⁵

- Noi... vendicatori...

- Cosa intendi? Posso aiutarti? Fermiamoci e parla----

Colta da un istinto incontrollabile, la mosca collettiva approfitta dell'abbassamento di guardia e si avventa su chi gli sta tendendo una mano; prima che possa reagire, lo avvolge e lo attacca con virulenza.

- Argh! - grida l'Uomo Ragno, cercando di scrollarsela via di dosso. Sapeva che le mosche potessero mordere, ma non si aspettava un assalto di questo tipo. Il tessuto del suo costume è un brevetto di Mr. Fantastic, eppure Swarm sta facendo breccia. L'Uomo Ragno si sta schiaffeggiando da solo, per tutto il corpo, nel tentativo di cacciare o schiacciare gli insetti, carico di rabbia per la tregua rifiutata. Invano: sembrano animati da una forza metafisica. Proprio quando l'Uomo Ragno sta per arrendersi, Swarm si ricompatta attorno alle proprie ossa e vola via.

Peter è colto da un prurito generale, di natura più psicologica che fisica, e non ha tempo né voglia di inseguire il suo assalitore.

- Maledetto... ahia...

Quando la crisi passa, si mette a osservare per un attimo le piccole ferite e, buffamente, pensa al tempo che perderà per ricucire il costume.

Le punture bruciano.

Deve andare a casa a medicarsi.

E inventarsi una buona scusa per tutto questo.

Al calar delle tenebre, nel misterioso cantiere...

Norman Osborn è a disagio, bardato con un berretto da baseball, un paio di occhiali da sole da poco e un giubbotto sportivo. Sempre stato abile tanto nell'abbigliamento elegante quanto nei mascheramenti eccentrici - Goblin *docet* -, non ha mai eccelso nei veri travestimenti, nemmeno nel suo periodo europeo in incognito. Non poteva fare altrimenti per non dare nell'occhio in questo bizzarro incontro, con un bizzarro interlocutore, in un luogo bizzarro.

- Chi mi assicura che sia vero? - ribatte l'uomo riccioluto al misterioso giapponese.

- Una domanda che potrebbe oltraggiarci, ma comprendiamo che codesti sterili tempi oscuri hanno inaridito i vostri cuori. E' una questione di fede, Goblin - ribatte Mitsuru.

- Non sono Goblin.

- Sì, lo sappiamo e lo avvertiamo. E' molto stimolante l'incantamento che ti ha separato dal tuo lato oscuro - confessa, riferendosi al rituale mistico che ha infuso la personalità del folletto verde nel corpo inerte di Demogoblin.⁶

- Come fai a sapere tutte queste cose?

- Se vorrai proseguire questa conversazione, dovrai portare il dovuto rispetto.

- Ahem. Come *fate* a sapere queste cose?

- Anche se ci rimiri in questa patetica guisa, noi non patiamo i limiti de' mortali sensi. Ciò ti persuade?

Se non fosse terrorizzato, l'interlocutore dovrebbe trattenersi dal ridere nel sentire quel goffo modo desueto di parlare.

- Potrebbe esserci stata una fuga di notizie, ma... avverto qualcosa di voi, che atterrisce persino me. E' una scommessa rischiosa, ma se la vinco, mi libero della mia malattia⁷ e... potreste anche liberarmi di Goblin?

- Quando i tempi saranno maturi, poche cose ci saranno impedito.

- Allora accetto di servire la vostra causa - conclude il chimico imprenditore, chinando il capo con riverenza.

- Queste parole già ci corroborano. Un nemico del Ragno che si converte alla nostra fede non può che essere una lieta novella.

Katsura porge il dorso della mano e Norman Osborn gliela bacia. Sperando di non star

5 Su *L'Uomo Ragno* n. 70 (Star Comics).

6 Nell'ormai antico numero #34.

7 Norman ha scoperto di avere una bizzarra malattia neurodegenerativa nel #50..

suggellando, con questo gesto, un nuovo patto con il diavolo.

Nel prossimo episodio: Infettato dal nuovo Swarm, l'Uomo Ragno inizia a trasformarsi da aracnide a insetto e parte all'avvicente ricerca di un cumulo di letame su cui posarsi e trastullarsi. Così Mary Jane fa baracca e burattini senza rimpianti e si trova un tranquillo impiegato postale come compagno di vita.